

## DUE APPUNTAMENTI Il 6 la festa delle genti, il 15 la giornata del migrante

# Lingue diverse s'incontrano per testimoniare la stessa fede



Nelle foto, quattro momenti della messa celebrata dal vescovo Mattiazzo nella chiesa di San Carlo Borromeo in occasione della festa delle genti del 2011.

Il 2012 nella nostra diocesi si apre con i richiami al dialogo fra fedeli di culture diverse e alla nuova evangelizzazione. Tali spunti di riflessione sono mediati da due occasioni successive, il 6 e il 15 gennaio, quando si svolgeranno rispettivamente la festa delle genti e la giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Il giorno dell'Epifania l'appuntamento è a Padova nella parrocchia del tempio della Pace.

«È un incontro ormai entrato nella tradizione – spiega don Elia Ferro, delegato per la pastorale dei migranti – fra il vescovo di Padova Antonio Mattiazzo e le dodici comunità cattoliche diocesane di diversa madrelingua. La giornata è pensata come una festa in cui le persone immigrate, che durante l'anno frequentano le varie comunità, si riuniscono per manifestare la loro fede comune. S'inizia con la celebrazione eucaristica alle 11.30, per proseguire tutti assieme con un momento di fraternità nel piaz-

**Quest'anno in particolare, la festa delle genti fornisce l'occasione per rinsaldare il legame, provato dalla crisi, dei fedeli stranieri con i rispettivi gruppi di appartenenza**

zale antistante la chiesa».

«Ogni comunità – spiega don Aetius Enrico Coriolan Pop, referente per i romeni di rito bizantino – partecipa alla messa preparando un canto o una preghiera. Durante l'offertorio, insieme al pane e vino per l'eucaristia ciascun gruppo di fedeli presenterà doni di significato simbolico».

Quest'anno in maniera particolare è anche l'occasione per rinsaldare il legame, provato dagli effetti della crisi, dei fedeli con i gruppi di appartenenza ma anche per ritrovare lo stile con cui riprendere il percorso di fede. «Non si devono associare gli immigrati ai poveri – precisa don Ferro – vedendoli solo come persone bisognose, ma di certo la crisi incide soprattutto su chi già in precedenza era in difficoltà. È un momento di giudizio e di passaggio che rivela gli aspetti autentici del cammino svolto finora sia sul fronte dell'integrazione, sia su quello dell'appartenenza alle comunità come approfondimento dell'esperienza di fede personale».

«Questa situazione – aggiunge don Benoit N'Da Adou, rettore della missione africana di Terranegra e guida degli africani francofoni – incide sulle nostre comunità perché alcune persone senza lavoro decidono di ritornare in patria e altre faticano a partecipare agli incontri anche solo per ridurre le spese. L'integrazione degli immigrati, poi, è un processo lento, non ancora raggiunto e la crisi ne fa vedere gli effetti. La speranza è soprattutto che raggiungano



FOTO SERVIZIO GIORGIO BOATO

un inserimento più pieno i bambini della seconda generazione. Per aiutare i nostri fedeli non abbiamo molti mezzi e facciamo riferimento alla Caritas. Il nostro compito è quello di agevolare l'aiuto reciproco e soprattutto di proporre un'adesione più piena alla fede, che è un sostegno anche nei momenti di prova che stiamo vivendo».

Il 15 gennaio segue la giornata mondiale del migrante e del rifugiato. L'evento coinvolge tutte le parrocchie, cui papa Benedetto XVI propone la riflessione *Migrazioni e nuova evangelizzazione*. Nel messaggio emerge l'invito a tutta la chiesa a non considerare le migrazioni solo come un'emergenza o un problema cui rispondere solo con l'operato di organizzazioni caritative e assistenziali, ma come un fenomeno di trasformazione capace d'investire e mutare in profondità ogni aspetto della vita. In questo contesto a ogni cristiano è rivolta la missione di vivere una nuova evangelizzazione non solo nelle regioni di primo annuncio, ma anche nei paesi di tradizione cristiana. I migranti sono al tempo stesso destinatari e parte attiva di questo processo: devono essere aiutati a mantenere salda la fede, di cui possono diventare i primi testimoni.

A ogni parrocchia italiana, Migrantes nazionale invierà il numero speciale di *Migranti Press* dedicato alla giornata, insieme al manifesto e al bollettino postale per le offerte. «Ogni parrocchia – spiega don Ferro – potrà progettare e proporre iniziative. La giornata potrebbe ad esempio essere l'occasione per collaborare con le comunità cattoliche immigrate presenti in diocesi».

► servizio di Daniela Meneghello

**chiesa**



## COMUNITÀ CINESE, ROMENA E CINGALESE I nuovi sacerdoti tracciano un primo bilancio

### Ritrovarsi tra connazionali primo passo verso un maggiore impegno

► L'ultimo sacerdote assegnato alla cura di una delle comunità etniche diocesane è don Paolo Zhu Jingwan, cinese, arrivato a Padova lo scorso 15 settembre.

«In città ci sono molti cinesi – spiega don Paolo, che proviene dalla diocesi di Yuci – ma i cristiani sono circa una decina e per coinvolgerli telefono prima delle messe, così a volte si aggiungono anche persone non battezzate. L'aspetto più urgente è quello di riuscire a stabilire dei contatti anche se non è facile perché tanti miei connazionali tendono a chiudersi, sono come separati dal posto in cui vivono e impegnati nel lavoro, mentre per riuscire a conoscerci serve tempo. Intanto, per iniziare a stabilire dei rapporti, dal prossimo

febbraio ho deciso di organizzare un corso di lingua italiana per adulti che si svolgerà al tempio della Pace. Mi auguro che sia solo il primo passo di un percorso di avvicinamento».

Il gruppo dei referenti dei fedeli di diversa madrelingua rispecchia la dinamicità del fenomeno della migrazione, infatti già a fine 2010 si sono avvicendati i responsabili delle comunità romena e cingalese.

La comunità romena di rito romano cattolico da circa un anno è seguita da don Paul Budau, originario della diocesi di Iasi, che nei precedenti tre anni ha svolto un incarico analogo in Spagna. «Il bilancio di questa nuova esperienza – asserisce don Paul – è senza dubbio positivo per me. Ho conosciuto le persone che frequentano

la comunità: un compito non facile perché sono molte e in costante movimento. Ora penso sia importante valorizzare le potenzialità di questa grande presenza, non limitandomi a radunare i fedeli solo per la messa domenicale, ma aiutandoli a maturare un senso di appartenenza più profondo. La presenza di chi non abita a Padova è scoraggiata dai costi per lo spostamento, ma tra i fedeli deve crescere un coinvolgimento più pieno nella vita della comunità in tutti i suoi aspetti, nella formazione come nel volontariato, perché l'esperienza non resti in secondo piano rispetto alla loro vita».

Dalla diocesi di Chilaw in Sri-Lanka un anno fa è giunto anche don John Linton Nihal Fernando per gui-

dare la comunità cingalese. «Sono sacerdote – racconta don John – da vent'anni, di cui nove come parroco. Prima ero venuto in Italia solo per una visita, quindi è stato tutto nuovo per me. Da quando sono arrivato è cresciuto molto il numero dei partecipanti alle messe domenicali: a volte ci sono persino novanta persone. Per me è stato importante incontrare i fedeli e risolvere alcuni problemi. C'era chi non frequentava perché non aveva soldi da offrire e si sentiva escluso. Li ho invitati a venire solo per ringraziare il Signore, senza sentirsi obbligati a dare nulla. Ho contattato pure connazionali buddisti e musulmani che, pur senza seguire il rito, vengono alle messe o ci raggiungono dopo per incontrare altri compaesani».

